

# GUIDA PER OPERATORI SUL RVA

## “Come informare, orientare ed accompagnare il migrante al Ritorno Volontario Assistito”

Az. 2.4. Progetto RIRVA

A cura di

**Partnership RIRVA**

**Consorzio Nazionale Idee in Rete,  
Consiglio Italiano per i Rifugiati – CIR**

**OXFAM Italia**

**GEA cop. Soc.**

**Partner rete di sostegno RIRVA**

**Consiglio Nazionale Ordine Assistenti Sociali – CNOAS**

**Fondazione ISMU,**

e

**OIM – Organizzazione Internazionale per le Migrazioni**

Roma, 26 giugno 2014

**Rete Italiana per il Ritorno Volontario Assistito – Rete RIRVA, IV fase**

Fondo Europeo per i Rimpatri 2008-2013 – Bando Annualità 2012 – az. 7. Autorità Responsabile naz., Ministero dell'Interno,

**Capofila**



**Partner :**



**Partner rete di sostegno:**



# INDICE

## PREMESSA

### Il Ritorno e perché questa guida

## PARTE PRIMA

### Il Rimpatrio Volontario Assistito

- 1 Che cos'è
- 2 A chi si rivolge
- 3 Come si attua il RVA in Italia: le fasi del percorso di ritorno ed i progetti finanziati per l'attuazione
- 4 La Rete RIRVA

## PARTE SECONDA

### IL RVA ed i compiti dell'operatore nel territorio

- 1 Quando e come informare su RVA
- 2 L'accompagnamento al RVA: il counselling (che cos'è, elementi imprescindibili del counselling con i migranti; il colloquio: strumenti operativi ed elementi da far emergere; la volontarietà)
- 3 Il Piano di reintegrazione: linee guida per l'elaborazione del piano individuale di reintegrazione (PIR)
- 4 Come si segnala un caso
- 5 Come preparare il migrante alla partenza. Check list.

### **ADDENDUM ORIENTAMENTI PER I MEDIA SUL RVA** *(in fase di redazione con l'Ordine Nazionale dei Giornalisti)*

## APPROFONDIMENTI

- 1 Glossario (*sezione sito [www.reterirva.it](http://www.reterirva.it)*)
- 2 Le implicazioni psicosociali del RVA (*cap. 2.1. Linee guida RVA, az. NIRVA I, in allegato*)
- 3 Accoglienza, comunicazione e mediazione interculturale. *A cura dott. Alain Goussot (in allegato)*
- 4 I progetti RVA attivi (*sezione sito [www.reterirva.it](http://www.reterirva.it)*)
- 5 Normativa *link (sezione sito [www.reterirva.it](http://www.reterirva.it))*
- 6 Format per redazione CV (*in allegato*)
- 7 Documenti per la segnalazione dei casi (*sezione sito [www.reterirva.it](http://www.reterirva.it), Segnala un caso*)

## PREMESSA

### Il Ritorno e perché questa guida

**“Ritornare. Per ricominciare. Un aiuto per ritornare volontariamente al tuo Paese”.**

Questo il messaggio diffuso dalle campagne informative sulla misura del Ritorno Volontario Assistito (RVA) promosse in questi anni.

La **scelta volontaria** del migrante di ritornare nel proprio Paese d'origine costituisce una delle possibili opzioni del processo migratorio e l'imprescindibile premessa dello strumento del **RVA**. Il **sostegno** e l'**assistenza**, dalla preparazione del viaggio sino all'avvio di un processo di **reintegrazione socio-lavorativa** nel Paese di origine, ne sono il necessario corollario.

In attuazione alla Direttiva UE Rimpatri 2008, anche in Italia dal 2009 questa misura si realizza con il co-finanziamento del Fondo europeo Rimpatri (FR), e del Ministero dell'Interno, quale Autorità Responsabile (Dipartimento Libertà Civili ed Immigrazione-Direzione Centrale per i Servizi per l'Immigrazione e l'Asilo). Sulla base di programmi annuali, concordati dal Governo Italiano con la Commissione UE, ogni anno vengono selezionati progetti che attuano la misura, gestendo direttamente i percorsi di ritorno dei migranti e azioni di sistema, tra cui un intervento che ha consolidato dal 2009 una Rete di riferimento nazionale per l'informazione e l'accesso alla misura del RVA, prima denominata NIRVA, ed ora **Rete RIRVA**.

RIRVA – Rete Italiana per il Ritorno Volontario Assistito, az. 7 del FR AP 2012 è promosso dal **Consorzio Nazionale Idee in Rete con il Consiglio Italiano per i Rifugiati (CIR), OXFAM italia e GEA coop. Sociale**.

Obiettivo della Rete è promuovere in Italia una **maggiore informazione e una migliore attuazione della misura** del Rimpatrio Volontario Assistito attraverso attività di informazione diretta ai migranti, e di formazione e aggiornamento per il personale dei servizi del terzo settore e istituzionali che con i migranti lavorano quotidianamente.

Attualmente aderiscono alla Rete oltre 340 realtà del privato sociale e istituzioni di tutte le regioni assicurando un servizio capillarmente presente su tutto il territorio nazionale.

**L'informazione per la Rete RIRVA non può essere scissa dal tema della qualificazione dei servizi:** il ritorno è un argomento complesso. I migranti che decidono di tornare nei loro paesi di origine sono spesso in condizioni psicologiche di vulnerabilità, arrivano a maturare tale decisione spinti da contingenze economiche e da un percorso di integrazione che si trova in una fase critica. Hanno bisogno di essere accompagnati in questo percorso. **E la fase di pre-partenza riveste un ruolo fondamentale per la riuscita positiva di un percorso di reintegrazione e quindi di un sostenibile ritorno.**

Serve non solo a informare e rendere possibile l'accesso alla misura, ma anche a supportare il migrante nell'elaborare tale difficile scelta e impostare un progetto di reintegrazione che risponda alle aspirazioni e capacità del migrante, ma che possa allo stesso tempo essere realizzabile nel Paese di origine.

Per poter qualificare i nostri servizi informativi, ci siamo dotati di un modello organizzativo che struttura gli aderenti alla Rete RIRVA in diversi ruoli e competenze: uno staff nazionale a sostegno di Punti Informativi che si occupano di consulenza diretta ai migranti e Punti di Sensibilizzazione per la diffusione e sensibilizzazione del tema a livello locale. Inoltre vengono utilizzati strumenti: un sito internet costantemente aggiornato, un *call center* dedicato, faq per gli utenti, campagne e sessioni informative, incontri con ambasciate e consolati dei paesi terzi.

Questo documento si avvale in particolare dell'esperienza e competenze sviluppate nel settore del ritorno **dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM)** dal 1991 e principale ente attuatore dei progetti di RVA realizzati con il FR dal 2009 in Italia.

L'approccio in particolare della seconda parte di questo documento valorizza i contenuti sviluppati a seguito del progetto formativo per operatori condotto per due anni da OIM sulla misura in tutta Italia (REFORM I e II - az.FR AP 09 e 10).

Ha contribuito alla redazione della guida anche la **Fondazione ISMU** centro di ricerca sul tema delle migrazioni, da anni Antenna regionale della Rete RIRVA in Lombardia.

**All'interno di questo lavoro ci è sembrato però indispensabile consolidare in particolare un rapporto con il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali**, interlocutori chiave nei servizi di prossimità per i migranti. E proprio dalla collaborazione con il CNOAS nasce l'idea di una guida che aiuti gli operatori a fornire informazioni e orientamento sulla misura, per dare un servizio qualificato ai migranti.

Inoltre all'avvio della quinta annualità di lavoro della Rete che si concluderà a giugno 2014, nel lavoro di aggiornamento di questo documento redatto nella sua prima versione nel marzo 2013, si è richiesta la collaborazione anche dell'**Ordine Nazionale dei Giornalisti** con cui è stato elaborato un approfondimento sul ruolo strategico dei media nell'informazione in tema di Ritorno, addendum della presente Guida e disponibile sul sito <http://www.reterirva.it/> nella sezione Documentazione. Tale integrazione si pone in attuazione della Carta di Roma, codice deontologico di settore formalizzata nel 2008 rispetto ai diritti dei migranti nell'informazione.

Non dobbiamo dimenticare inoltre che il ritorno è uno degli strumenti di sostegno ai migranti, quindi uno di quelle misure che poichè è importante sia conosciuta da chi con i migranti lavora, è necessaria una informazione corretta e capillare anche sui mezzi generalisti in grado di promuovere contesti territoriali consapevoli e sensibilizzati.

**Non crediamo che sia uno strumento per una gestione politica del fenomeno migratorio che si contrapponga alle politiche di accoglienza e integrazione, ma una possibilità e una risposta a delle necessità individuali.**

**Perché non dobbiamo dimenticare che i migranti tornano, per diverse ragioni: per fallimento, per nostalgia, per reinvestire il capitale umano ed economico acquisito. Le migrazioni non sono ad una sola direzione, ma possono essere fatte di ripartenze, di circolarità.**

In questo senso confidiamo che questa piccola guida possa essere uno strumento agile e di facile utilizzo per aiutare coloro che quotidianamente sono a contatto con i migranti.

*Roma, 26 giugno 2014 <sup>1</sup>*

---

<sup>1</sup> Testo formalizzato nel marzo 2013 ed aggiornato a giugno 2014.

Il Ritorno Volontario Assistito (RVA) è una misura che permette ai migranti di ritornare in modo volontario e consapevole nel proprio paese di origine **in condizioni di sicurezza e con un'assistenza adeguata**. Il RVA, infatti, prevede assistenza per l'organizzazione e il pagamento del viaggio e, in alcuni specifici progetti, anche il supporto alla reintegrazione sociale e lavorativa nel paese d'origine con l'erogazione di beni e servizi.

Come detto, il Ritorno in questo contesto viene inteso come una delle fasi del progetto migratorio individuale e non necessariamente come il suo fallimento. La migrazione, infatti, è un processo complesso che include la partenza, il viaggio e l'arrivo quindi un possibile rientro nel paese d'origine per Ricominciare una nuova fase di vita.

Dal 1991 i programmi di Ritorno Volontario in Italia hanno interessato migliaia di migranti. Questi programmi inizialmente venivano realizzati per dare risposte a specifiche emergenze e nel corso degli anni hanno coinvolto migliaia di persone provenienti dall'Albania e dall'Ex Jugoslavia. Un cambiamento fondamentale si ha dal 2009 quando a seguito dell'approvazione europea della Direttiva Rimpatri 2008/115/CE che invita a privilegiare i Ritorni Volontari Assistiti piuttosto che i Ritorni Forzati nella gestione dei flussi migratori, per la prima volta in Italia viene istituito un Programma Annuale sul RVA.

I Ritorni Volontari Assistiti si realizzano ora con il co-finanziamento del Fondo Europeo Rimpatri (FR) e degli Stati Membri dell'Unione Europea. In Italia l'Autorità Responsabile (AR) del Fondo Europeo Rimpatri è il Ministero dell'Interno, Dipartimento delle Libertà Civili ed Immigrazione, Direzione Centrale Servizi e l'Immigrazione.

## 1.2. A chi si rivolge

*Sulla base dell'art. 5 e 7 della Decisione 2007/575/CE nonché della vigente normativa italiana (Legge n. 129 del 2 agosto 2011 e relative linee guida- DM 27.10.11) sono attualmente destinatari della misura, in Italia:*

- migranti in stato di irregolarità sul territorio italiano;
- migranti che non possono rinnovare il permesso di soggiorno in scadenza a causa del venir meno delle condizioni per cui è stato rilasciato;
- destinatari di un provvedimento di espulsione che abbiano ricevuto un termine per la partenza volontaria (art. 13, c.5 del Testo Unico sull'Immigrazione);
- titolari di protezione internazionale o di protezione temporanea, che scelgono di rinunciare allo status;
- migranti richiedenti asilo che rinunciano alla richiesta, oppure denegati che hanno fatto ricorso;
- soggetti vulnerabili ai sensi dell'art. 5 comma 2 della *Decisione 2007/575/CE ovvero* ("...i minori, i minori non accompagnati, disabili, gli anziani, le donne incinte, le famiglie monoparentali con figli minori e le persone che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale" che ricadono nelle precedenti casistiche.

### **Dal programma sono esclusi:**

- a) i cittadini comunitari o cittadini con doppia cittadinanza (paese terzo e paese UE);
- b) i titolari di permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo (ex carta di soggiorno).

È importante poi sottolineare che:

- a) **tutte le persone che beneficiano dei programmi di RVA rinunciano al loro status e al loro permesso di soggiorno al momento della partenza dall'Italia ma non sono destinatari di divieti di reingresso regolare in Italia;**
- b) per la verifica della tipologia di migranti che possono accedere al RVA attraverso i progetti finanziati dal Fondo Europeo per i Rimpatri – Programma Annuale 2013 - si rimanda alla visione delle loro schede sul sito [www.reterirva.it](http://www.reterirva.it), .

### **I.3. Come si attua il RVA in Italia: le fasi del percorso di ritorno ed i progetti finanziati per l'attuazione**

I programmi di Ritorno Volontario Assistito vengono realizzati su base individuale e sono sempre in risposta a una richiesta volontaria del migrante.

**I percorsi di Ritorno Volontario Assistito si realizzano attraverso progetti annuali/biennali che vengono selezionati dal Ministero dell'Interno e che fanno riferimento a tre tipologie di azioni:**

- **Azione 1** "Programmi di rimpatrio volontario assistito e reintegrazione nei paesi di origine per gruppi vulnerabili specifici.
- **Azione 2** "Programmi di rimpatrio volontario assistito per specifici gruppi di cittadini di paesi terzi".
- **Azione 3** "Supporto alla sperimentazione di percorsi per il rientro volontario di determinate categorie di immigrati.

**Il progetto Rete RIRVA (az.7), svolge rispetto a questi progetti, una funzione di raccordo con il territorio e di referral delle richieste di accesso ai migranti alla misura.**

E' importante poi sottolineare che i **progetti co-finanziati con il Fondo Europeo Rimpatri realizzano un percorso di ritorno in cui, normalmente, si distinguono 4 fasi:**

#### **1. Pre - partenza**

*Azioni di competenza della Rete RIRVA attraverso i Punti Informativi e/o altre realtà di contatto con i migranti presenti nel territorio (vedi descrizione seguente):*

- Informazione preliminare al migrante sulla misura del Ritorno Volontario Assistito;
- Primo orientamento e supporto alla maturazione della scelta volontaria di accesso alla misura, consulenza per individuazione della tipologia di progetto di Ritorno Volontario Assistito più consono al migrante in sinergia con gli staff degli Enti Attuatori;
- Consulenza per compilazione **e invio dei moduli di richiesta di accesso alla misura all'Ente attuatore dei progetti di Ritorno Volontario Assistito, e alla Rete RIRVA a mezzo e-mail o fax**

*Azioni di competenza degli Enti attuatori del Ritorno Volontario Assistito in Italia, anche in collegamento con i Punti Informativi della Rete RIRVA:*

- Counselling individuale sui casi segnalati, verifica della volontarietà di accesso alla misura e della fattibilità del ritorno sulla base delle informazioni contenute nei moduli di segnalazione (verifica della presenza di una rete parentale o amicale nel paese di destinazione per i casi particolarmente vulnerabili, verifica delle condizioni di sicurezza al rientro per le vittime di tratta e i titolari di una forma di protezione internazionale, verifica dell'idoneità al viaggio con il supporto dei medici curanti dei beneficiari e valutazione dell'opportunità di procedere al ritorno anche sulla base di riscontro nei paesi di origine sulla possibilità di continuare i trattamenti medici.
- Verifica, se previsto nel progetto finanziato, della fattibilità del Piano Individuale di Reintegrazione con lo staff dell'ente attuatore nei paesi di origine. Il Piano di Reintegrazione potrà riguardare sostegni in beni e servizi di vario tipo, quali beni di prima necessità, sostegno all'alloggio, sostegno all'istruzione/formazione, avvio di attività imprenditoriale e/o reinserimento, contributo per spese mediche, ecc.
- Comunicazione del caso agli organi territoriali Prefetture U.T.G. del Ministero dell'Interno, Dipartimento per le Libertà Civili ed Immigrazione per l'acquisizione della relativa autorizzazione al rimpatrio.
- Solo per progetti rivolti a categorie pilota (es. az. 3.) consulenza tecnica personalizzata pre-partenza per: l'inclusione in percorsi di formazione e riqualificazione professionale che aiuti il

rimpatriando ad inserirsi in maniera ottimale nel Paese di origine, valorizzando le competenze e la formazione pregresse o in settori propedeutici per il suo reinserimento; redazione bilancio delle competenze, business plan del piano Individuale di Reintegrazione redatto, ecc.

- Assistenza al rilascio dei documenti di viaggio, presso i Consolati del Paese di origine, se necessari.

### **2.1. viaggio**

*A cura degli Enti attuatori del Ritorno Volontario Assistito*

- Organizzazione del viaggio
- Assistenza aeroportuale alla partenza
- Pagamento dell'indennità di prima sistemazione e/o kit per prime necessità, se previsto.

### **2.2. Arrivo nel Paese di Origine**

*A cura degli Enti attuatori del Ritorno Volontario Assistito nei Paesi Terzi di destinazione dei beneficiari.*

- Accoglienza all'aeroporto di arrivo e, in caso di necessità, assistenza per raggiungere la destinazione finale.
- **Supporto al reinserimento nella rete familiare o amicale del Paese di Origine**
- Segnalazione alla rete sanitaria e ad altri servizi, se necessario. Se previsto dal progetto, assistenza alla reintegrazione con la consulenza degli operatori locali dell'ente attuatore ed erogazione di beni e servizi in relazione al progetto di reintegrazione concordato con il migrante.

### **3. Reintegrazione nel Paese di Origine**

*A cura degli Enti attuatori del Ritorno Volontario Assistito, azione 1 e azione. 3.*

- Verifica del piano di reintegrazione concordato prima della partenza in considerazione dei servizi disponibili nel proprio paese di origine e pianificazione delle modalità di utilizzo del sussidio di reintegrazione da erogare sotto forma di beni e servizi.
- Accompagnamento alla realizzazione del Piano Individuale di Reintegrazione.

### **4. Monitoraggio da 3 a 6 mesi dall'arrivo.**

*A cura degli Enti attuatori del Ritorno Volontario Assistito nei Paesi Terzi di destinazione dei beneficiari.*

## **I PROGETTI RVA ATTIVI**

Per il dettaglio del target dei cittadini stranieri che possono accedere alla misura e ed ai servizi offerti da ciascuno dei progetti di ritorno Volontario Assistito in questa annualità si rimanda alla scheda "I progetti RVA attivi" presenti nella sezione "Approfondimenti" di questo documento e alle singole schede dei progetti presenti sul sito [www.reterirva.it](http://www.reterirva.it), nella sezione "RVA che cosa è e come si attua".

#### **I.4. La Rete RIRVA (già denominata NIRVA)**

### ***Il sistema di riferimento italiano per l'informazione e l'accesso alla misura del RVA***

#### **CHE COSA È RIRVA – Rete Italiana per il Ritorno Volontario Assistito**

Attiva dal 2009, RIRVA è una Rete che riunisce **oltre 340 realtà pubbliche e private** di tutto il territorio nazionale, che - con il supporto di un call center nazionale (Help desk Ritorno), materiali plurilingue ed interventi formativi - è in grado di informare i migranti sulle opportunità offerte dalla misura del Ritorno Volontario Assistito (RVA) ed aiutare coloro che sono interessati ad utilizzarla nella compilazione ed invio della documentazione necessaria alla segnalazione del caso ai progetti che, in parallelo alla Rete, attuano il RVA.

#### **DA CHI È COMPOSTA:**

☐ **staff di coordinamento nazionale** (responsabile di progetto ed Help desk Ritorno)

#### ☐ **ADERENTI in tutte le Regioni**

Enti/Organizzazioni pubbliche o private, che hanno richiesto di far parte della Rete, per divenire riferimento informativo sul RVA per il territorio di appartenenza, con il ruolo di:

#### **ADERENTI – PUNTI INFORMATIVI (PI)**

Organizzazioni aderenti specificatamente dedicate all'**informazione dei migranti sulla misura e la segnalazione dei casi** agli enti che, in parallelo alla Rete RIRVA, attuano i progetti di RVA, quali realtà che già svolgono servizi di informazione/accolgenza/accompagnamento ai cittadini stranieri;

#### **ADERENTI – PUNTI di SENSIBILIZZAZIONE**

Organizzazioni aderenti che sostengono le **attività di informazione e sensibilizzazione del territorio** sull'opzione, rivolte ad attori locali e cittadinanza, a supporto dell'attività informativa ai migranti svolta dai Punti Informativi.

#### **COSA OFFRE E COME SI ADERISCE:**

L'adesione non comporta impegno di spesa, ma dà l'opportunità di essere parte di una Rete nazionale in grado di informare sul tema e formare gli staff operativi degli aderenti per gestire il contatto con i migranti del loro territorio potenzialmente interessati all'opzione e la segnalazione di casi dei migranti interessati agli Enti che attuano i progetti RVA in Italia, in parallelo alla Rete RIRVA.

**L'adesione si attua attraverso la sottoscrizione di una lettera di adesione di cui è disponibile format sul sito di progetto**

#### **COME È SOSTENUTA L'OPERATIVITÀ DELLA RETE (azioni progetto RIRVA)**

L'attività di informazione e consulenza diretta ai migranti degli aderenti alla Rete è poi sostenuta da un vero e proprio **sistema in - formativo** e di sensibilizzazione territoriale sul tema del ritorno, articolato nelle seguenti azioni, prodotti e strumenti informativi.

**1) GESTIONE ED ANIMAZIONE della RETE RIRVA** con supporto informativo/formativo alle realtà di contatto con i migranti - aderenti e non - alla Rete;

#### **2) FORMAZIONE, INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE SUL TEMA DEL RVA**

- **[www.reterirva.it](http://www.reterirva.it)**, sito web nazionale sulla misura del Ritorno Volontario Assistito e la Rete RIRVA;
- **Help Desk Ritorno:** Numero nazionale unico per l'informazione a migranti, operatori e cittadinanza sulla misura e re-indirizzo dell'utente ai Punti Informativi della Rete nel territorio di riferimento (tel. 049.2023830). Attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 13.30;
- **Materiali informativi:** depliant e materiali plurilingue, approfondimenti tematici, FAQs;
- Redazione **news** e diffusione **newsletter**;
- **Guida per operatori**, a supporto dell'attività degli aderenti alla Rete, in particolare operatori dei PI, redatta in collaborazione con Fondazione ISMU, CNOAS e Ordine Giornalisti;



**Il sistema di informazione sul RVA** consolidato in questi anni ha realizzato inoltre:

- sessioni informative e formative in tutte le regioni per stakeholders interistituzionali operatori di realtà pubbliche e private di contatto con i migranti;
- incontri ed workshop di approfondimento con le rappresentanze dei paesi terzi a livello nazionale e territoriale (Ambasciate e Consolati);
- campagne informative con spot video e depliant e materiali di approfondimento; plurilingue diffusi attraverso le potenzialità di contatto degli aderenti alla Rete.

Questo ha sicuramente concorso a promuovere in questi anni un **cambiamento culturale nella percezione della misura** e a stimolare le realtà operative ad utilizzare la misura non solo come supporto estremo al fallimento del percorso migratorio dello straniero in Italia, ma una delle possibili opzioni della sua gestione.

La Rete RIRVA è presente con oltre 300 organizzazioni aderenti in tutti i territori d'Italia; ogni anno poi, grazie alle azioni informative promosse, ha dimostrato di poter veicolare l'informazione sulla misura a migliaia di interlocutori interessati, quali migranti, operatori, media e cittadini.

Inoltre, gli RVA effettuati sono cresciuti di anno in anno, grazie alle sempre maggiori risorse impegnate sulle misure di RVA dal Ministero dell'Interno, Autorità Responsabile del Fondo Europeo per i Rimpatri, passando dai 228 della prima annualità (giugno 2009-2010) ai circa 1000 a giugno 2014 (sono stati 928 l'anno scorso e ne sono previsti oltre 2000 a giugno 2015) grazie anche alle segnalazioni effettuate dai PI (oltre il 70% del totale).

Questo ci consente di affermare che la Rete RIRVA funge ormai da promotrice di un approccio comune alla misura in Italia e da sistema di raccordo tra le azioni finanziate.

**Il suo impatto ultimo è un aumento delle domande di accesso ai programmi di RVA da parte dei migranti, con una informazione capillare a livello nazionale e territoriale, e una sistematizzazione delle modalità di accesso.**

Per ulteriori approfondimenti sul progetto si rimanda al sito [www.reterirva.it](http://www.reterirva.it)

## **II.1. QUANDO E COME INFORMARE SU RVA, FASE DI PRE-PARTENZA**

*A seguire alcune annotazioni operative che riteniamo possano essere utili, per guidare il lavoro di tutti gli operatori che sono in contatto diretto con migranti, interessati, in particolare, allo strumento del Ritorno Volontario Assistito.*

Ci sembra opportuno qui ricordare che il **ruolo dei servizi di prossimità dei migranti nel territorio e degli operatori è quello di fornire assistenza e di approcciarsi empaticamente al migrante al fine di definire congiuntamente la migliore ipotesi per il percorso migratorio.**

Come già anticipato, il RVA non è l'unica soluzione, ma una tra le diverse, la cui opportunità dipende in maniera inscindibile dalla condizione personale e dal contesto in cui il migrante vive.

**Nei colloqui deve quindi essere sempre analizzato se il migrante ha già soppesato le altre ipotesi e se queste non siano percorribili o non siano più adeguate alle esigenze e bisogni dei migranti.**

**L'informazione sul ritorno volontario assistito dovrebbe pertanto essere fornita** già al momento del primo contatto con il migrante, contatto che potrà verificarsi sia all'arrivo dei migranti in centri di accoglienza, oppure nei servizi territoriali. Dovrebbe essere preferibilmente data durante il colloquio iniziale con gli operatori.

In tal senso la possibilità di ritorno dovrebbe essere parte di un **"pacchetto informativo"** composto dall'orientamento legale, dall'informazione sull'accoglienza sino agli strumenti volti a favorire l'integrazione nel paese ospitante. L'indicazione di presentare il RVA come uno dei possibili strumenti a favore dei migranti nei servizi ad essi rivolti è emersa in maniera molto chiara dal confronto con i rappresentanti di associazioni di migranti in Italia e nei Paesi di origine: è stata infatti più volte lamentata la difficoltà di avere informazioni chiare e complete sul diritto di ritorno e sulle facilitazioni ad esso collegate; e l'idea che possa far parte di una informazione base sui diritti del migrante in arrivo in Europa è stata proposta come pratica positiva. Deve comunque essere sottolineato che l'opportunità di presentare, anche se a titolo informativo, l'esistenza dell'opzione del RVA sin dai primi incontri deve essere attentamente valutata dall'operatore in considerazione della condizione soggettiva del migrante. Tale attenzione risulta ancor più importante nei confronti di utenti in condizioni di vulnerabilità o che sono stati costretti ad allontanarsi dal proprio paese.

E' importante osservare inoltre l'importanza che tale informazione, venga **veicolata come un diritto che non implica di per sé la necessità di prendere subito una decisione.** Informare i migranti sul ritorno volontario non significa proporgli di ritornare o imporre loro di prendere una decisione. Scopo principale di questa "informazione precoce" è la necessità di fornire ai potenziali interessati il tempo per elaborare e scegliere in piena consapevolezza l'opzione più adatta al loro caso allorquando ne ravvedano la necessità o l'opportunità.

**Ci sembra utile sottolineare questi aspetti soprattutto tenendo conto del fatto che non è sempre possibile prevedere l'evoluzione del processo migratorio e di integrazione dei possibili interessati** (diniego dello status di rifugiato, problemi nella vita di relazione, cambiamento della situazione socio-politica nei paesi di origine). Spesso il timore di essere male interpretati, unito al bisogno di assistere il migrante verso l'integrazione, spinge alcuni operatori a parlarne solamente quando il processo migratorio è già compromesso, a seguito, ad esempio, di un provvedimento negativo dell'autorità competente (con conseguente mancato rilascio di un permesso di soggiorno), o quando l'integrazione del migrante attraversa una fase

critica. Se proposto in questi termini, il ritorno ovviamente, può essere recepito dal migrante come un fallimento ed eventualmente provocare, una volta rientrato nel paese di origine, delle serie difficoltà nella fase di reinserimento.

## II.2 L'ACCOMPAGNAMENTO AL RVA: IL COUNSELLING

A seguire, riportiamo alcune indicazioni utili a nostro parere per approcciarsi in modo rispettoso e costruttivo con migranti, in modo particolare per quegli operatori che non svolgano già azioni di *counselling* qualificato verso i propri utenti.

### **Counselling, che cos'è:**

E' la comunicazione tra due persone dove una aiuta l'altra a discutere liberamente su una o più problematiche della propria vita, a comprenderne gli aspetti-chiave in modo oggettivo al fine di condurre la persona a prendere decisioni in maniera consapevole.

### **II.2.1. Elementi imprescindibili del counselling con i migranti**

L'approccio da adottare, fa riferimento ad alcune parole chiave: **accoglienza, comunicazione e mediazione interculturale.**

A tal proposito, quale premessa all'indice di seguito riportato, si riportano stralci del contributo redatto sul tema dal dott. Alian Goussot<sup>2</sup>.

*"Molto prima di arrivare ad una autocomprensione attraverso la riflessione esplicita, noi ci comprendiamo secondo schemi irriflessi nella famiglia, nella società, nello stato in cui viviamo.(...) per questo i pregiudizi dell'individuo sono costitutivi della sua realtà storica più di quanto non lo siano i suoi giudizi. Nel rapporto con gli altri(...), ciò che importa è esperire il Tu davvero come Tu , cioè sapere ascoltare il suo appello e lasciare che ci parli. Questo esige apertura. Ma questa apertura(...) non è solo apertura a qualcuno da cui si vuol farsi dire qualcosa, bisogna dire invece che si mette in atteggiamento di ascolto è aperto in modo più fondamentale. Senza questa radicale apertura reciproca non sussiste alcun legame umano. l'essere legati gli uni agli altri significa sempre, sapersi ascoltare reciprocamente". (H.G.Gadamer: Verità e Metodo).*

- ✓ **Ascolto interculturale:** importanza di un "ascolto comprensivo" e di "osservazione" al di là dei pregiudizi per poter conoscere, comprendendola, la storia migratoria completa dell'interessato (il contesto familiare specifico, il suo vissuto personale, le ambizioni e aspirazioni che lo hanno spinto a migrare, le esperienze che ha vissuto in Italia, i motivi che lo spingono a ripensare il suo progetto migratorio con un rientro...) per poterlo aiutare ad immaginare un percorso di rientro efficace e coerente con la storia.
- ✓ **Mediazione culturale da applicare a diversi livelli:**
  - Facilitazione linguistica (di solito attraverso l'aiuto di un connazionale con conoscenze minime d'italiano, per gestire una conversazione semplice);
  - **Interpretariato/traduzione** (prevede la figura di uno specialista linguistico che permette la traduzione fedele dei contenuti nelle due lingue), che purtroppo non è sempre possibile avere a disposizione;
  - **Mediazione socio-culturale vera e propria** (il livello più alto di comunicazione, perché oltre alla traduzione dei contenuti offre una cornice culturale più ampia dei due contesti, fornendo elementi preziosi per l'efficacia nella relazione di aiuto):

---

<sup>2</sup> Progetto regionale: Sportelli informativi e mediazione per detenuti negli Istituti penitenziari della regione Emilia Romagna. Seminari formativi rivolti agli operatori penitenziari. Materiale di studio e di discussione

✓ **La realtà dei Paesi d'origine**

La comunicazione con un migrante per essere efficace deve poter contare su una conoscenza di base, anche se minima, delle realtà dei contesti di origine (lo sviluppo economico e sociale di un'area specifica / i fattori di spinta e di attrazione verso quella regione / i movimenti migratori e le loro caratteristiche etc.).

Per inquadrare meglio la realtà del paese di ritorno si rimanda al sito [www.reterirva.it](http://www.reterirva.it), sezione "I Paesi di Origine".

**In generale, è IMPORTANTE, fin dalle prime fasi di contatto con il migrante, EVITARE di commettere i seguenti errori:**

- Fornire informazioni lacunose, confuse e imprecise
- Non attivare una modalità di ascolto ponendosi in modalità dialogica e con un atteggiamento di accoglienza
- Fornire informazioni troppo direttive
- Non lasciare spazio al migrante di parlare e condurre il colloquio sempre con domande a risposta chiusa che non permettono di far esprimere liberamente la persona ma ne condizionano e indirizzano fortemente le risposte
- Fornire/arrivare a conclusioni affrettate, atteggiamento pregiudizievole
- Ascolto frammentario, generalizzazioni create da una limitata conoscenza del paese d'origine e della tipologia di migrante
- Credere di conoscere quale sia la soluzione migliore per il migrante
- Considerarlo come un soggetto non autonomo e bisognoso di assistenza continua
- Non riconoscere le potenzialità e risorse personali del migrante

**II.2.2. Il colloquio: strumenti operativi**

Durante il **primo colloquio**, è fondamentale, per **raggiungere un buon livello di comunicazione con il migrante:**

- Scegliere accuratamente il luogo, curando il *setting* dell'intervista
- Presentare l'ente di appartenenza e il ruolo che si ricopre
- Pianificare il tempo a disposizione
- Introdurre il colloquio fornendo informazioni a grandi linee sulla gamma di opzioni esistenti nel programma di RVA, per poi concentrarsi sull'opzione specifica scelta.
- Raccogliere la **storia del migrante** rilevando:
  - Percorso di integrazione in Italia (da quanto tempo è arrivato, obiettivo della migrazione, cosa ha fatto nel corso degli anni, ricostruzione del suo percorso formativo e professionale, delle sue condizioni di salute)
  - Problematiche attuali (problemi legali, inserimento lavorativo, attuale condizione alloggiativa, assistenza sociale, problemi di salute, problemi psicologici)
  - Vulnerabilità facendo riferimento alle categorie elencate all'art. 5 comma 2 della Decisione Istituitiva del FR 575/2007, ("*i minori, i minori non accompagnati, disabili, gli anziani, le donne incinte, le famiglie monoparentali con figli minori e le persone che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale*"). Deve inoltre essere considerato che possono essere valutabili i casi di persone affette da gravi patologie o altre categorie, in coerenza con quanto previsto all'art. 4 delle Linee Guida RVA- Decreto del Ministero dell'Interno 27.11.11. e L. 129/11
  - Situazione familiare nel paese di origine (ricostruire insieme al migrante la rete di relazioni nel Paese, se continua o meno ad avere contatti continuativi, invitarlo a riprendere contatti per reperire informazioni circa la condizione attuale e possibile rete di supporto)
  - Aspetti psicologici (dimensione personale, motivazioni non dichiarate, eventuali fattori di "costrizione" nella scelta)

**A seguire, approfondiamo maggiormente quest'aspetto.**

### **Elementi da far emergere durante il colloquio con il migrante:**

*E' importante comprendere quale sia la condizione del migrante sotto diversi profili: da quelli legati alla sua storia migratoria (legalità del soggiorno, esperienze sviluppate, percorso di integrazione realizzato) a quelli connessi alla sua attuale condizione (vulnerabilità fisiche, condizioni economiche e lavorative, rete familiare e sociale di sostegno in Italia e nel paese di ritorno). Questi elementi sono infatti, indispensabili sia per comprendere se il migrante abbia la possibilità di essere inserito in un programma di RVA, sia le spinte motivazionali che lo indirizzano verso una tale scelta e cominciare a valutare la consapevolezza con cui tale decisione viene maturata.*

*Questi sono gli elementi fondamentali da far emergere durante il colloquio.*

- Tipologia di permesso di soggiorno posseduto (se è in possesso di un pds CE per lungo soggiornanti, se ha doppia cittadinanza, la scadenza, se è entrato con visto regolare, ecc.) o assenza dello stesso – i cittadini irregolari, infatti, possono accedere alla misura di RVA;
- Se è disoccupato (da quanto, se ha fatto domanda di pds per attesa occupazione, se ha richiesto la dichiarazione di disoccupazione);
- E' qui da solo o con la famiglia;
- Quale è la composizione del nucleo familiare: i suoi famigliari (moglie e figli) condividono questa decisione?
- Dove sta vivendo e fino a quando può eventualmente disporre ancora di un alloggio?
- Problemi legali e/o sociali/familiari;
- Se ha un mutuo
- Problemi di salute. Se sì, quale struttura lo segue? Al suo Paese potrà ricevere cure?
- È in contatto con connazionali qui in Italia?;
- Ha familiari o amici nel suo paese di origine? Se sì, chi e dove sono. Qual è la loro situazione socio-lavorativa/abitativa;
- Ha mantenuto contatti con i familiari/amici del suo Paese?
- La ragione che lo spinge tornare nel suo Paese;
- Decisione di migrare: è stata condivisa con la famiglia, è forzata o è scelta strettamente individuale;
- L'Italia: perché era stata scelta come Paese di destinazione (quali aspettative);
- Qual è stato il suo percorso in Italia. Da quanto tempo è arrivato. Che lavori ha fatto. E che corsi di formazione. Ha ottenuto dei titoli;
- E' informato sui diritti rispetto alla cittadinanza, al permesso di soggiorno, sui diritti previdenziali?
- Come valuta il suo percorso migratorio (in relazione ad aspettative e risultati raggiunti).

Dopo il primo colloquio:

- Indicare al migrante a quale programma di RVA può accedere e descriverne le caratteristiche e la tempistica;
- Lasciare al migrante un margine di tempo per maturare la propria scelta;
- Nel caso in cui il migrante manifesti la volontà di accedere al programma indicato fissare un nuovo colloquio coinvolgendo il resto della famiglia, quando presente.

Ricordarsi di:

- Definire approfonditamente le caratteristiche del programma di RVA;
- Esplicitare le quattro fasi (o quelle previste) dell'RVA;
- Chiarire al migrante che al momento della partenza dovrà consegnare il suo permesso di soggiorno;
- **Sottolineare al migrante che può cambiare idea in qualsiasi fase del programma.**

### **La volontarietà**

*Informare i migranti sul ritorno volontario non significa proporgli di tornare subito o imporre loro di prendere una decisione, ma fornire ai potenziali interessati uno strumento, tra gli altri possibili, per elaborare e scegliere in piena consapevolezza l'opzione più adatta al loro caso. Quindi è **importante**:*

- Valutare il livello di volontarietà
- Rendere il migrante consapevole della scelta
- Valutare insieme al migrante i pro e i contro della scelta: opportunità e problemi in Italia VS opportunità e possibili problemi nel Paese di origine

Nel caso di un gruppo familiare è importante verificare che la volontarietà sia stata condivisa almeno con gli adulti del nucleo familiare.

#### Durante il secondo colloquio (presa in carico)

- ✓ Ripercorrere la storia del migrante seguendo la traccia indicata nella scheda di segnalazione (si veda più avanti nel merito il paragrafo "Come si segnala un caso")
- ✓ Predisporre il Piano Individuale di Reintegrazione (quando prevista)
- ✓ Preparare il migrante alla partenza

→Attenzione!!! **Il ritorno volontario assistito deve essere realizzato in condizioni di sicurezza e dignità. Laddove non sia possibile assicurare tali condizioni, per situazioni di guerra o altro l'operatore deve interrompere l'assistenza, se già iniziata, o sconsigliare il ritorno se esso è ancora in fase di preparazione.**

**In questi casi si raccomanda di rimandare il caso ai servizi territoriali e/o contattare enti specifici (UNHCR o altri).**

### **II.2.3. PRESUPPOSTI al RVA**

Il ritorno assistito **deve** in ogni caso garantire che il ritorno avvenga in condizioni di dignità e sicurezza e per questo è importante:

1. diffondere presso tutti i beneficiari, informazioni affidabili ed aggiornate sulle condizioni nelle aree di ritorno; **Nota bene: nel caso di persone in protezione internazionale l'Ente attuatore del progetto di RVA avrà di cura di verificare caso per caso, con il supporto dell'UNHCR, la cessazione delle ragioni che hanno costretto alla fuga dal paese di origine. Deve inoltre essere ben tenuto presente che le persone in protezione internazionale che aderiscono a un programma di RVA rinunciano al loro status di protezione;**
2. acquisire ed elaborare dati relativi ai contesti socio economici culturali di alcuni paesi di origine;
3. assistere, ossia organizzare e pianificare, ogni attività che compone l'RVA (dall'ottenimento dei documenti di viaggio, ai servizi di *counselling* e orientamento, alla valutazione delle situazioni mediche a rischio ed elaborazione di strategie di risoluzione ecc.);
4. garantire la sostenibilità dell'intervento attraverso l'attivazione delle **risorse individuali** dell'interessato (capacità di riadattamento personale, rete parentale o amicale nel paese di origine, il consenso della famiglia al ritorno) e dei servizi pubblici e comunitari (capacità locale di assorbimento degli interessati da parte della comunità ricevente e coinvolgimento attivo delle autorità locali e della società civile). La reintegrazione socio economica contribuisce a garantire la stabilità sociale nelle aree di rientro evitando lo marginalizzazione dei ritornanti stessi.

## II.2.4. IMPEDIMENTI

Il ritorno assistito **è altamente sconsigliato** quando:

- permangono situazioni di conflitto o di instabilità politica nell'area di origine;
- nonostante la cessazione del conflitto, vi sia, comunque, la fondata possibilità che si verifichino fenomeni di discriminazione o di marginalizzazione dei gruppi e delle persone che intendono fare ritorno;
- vi siano fondati rischi per l'incolumità fisica del richiedente e della sua famiglia;
- non vi siano le condizioni necessarie per il proseguo di cure mediche indispensabili per la sopravvivenza del migrante;
- il Governo cui si vuole fare ritorno non fornisce la documentazione necessaria al viaggio di ritorno;
- la famiglia di origine mostra una certa resistenza al rientro del beneficiario, in particolare se trattasi di soggetti particolarmente vulnerabili (casi medici).

## II.3. IL PIANO DI REINTEGRAZIONE: LINEE GUIDA PER L'ELABORAZIONE DEL PIANO INDIVIDUALE DI REINTEGRAZIONE (PIR)

### Cosa è il Piano Individuale di Reintegrazione – PIR

Alcuni progetti di RVA (nell'attuale programmazione annuale sono quelli riferiti all'az. 1 e 3), prevedono la realizzazione di piani di reintegrazione che hanno l'obiettivo di favorire la reintegrazione e il reinserimento nel paese di origine al fine di rendere sostenibile il Ritorno volontario assistito. Il piano di reintegrazione prevede un importo per singola persona o per nucleo familiare che può variare, a seconda del progetto, ma che in media è di circa € 1.000 euro. Tale importo **non viene erogato in denaro al migrante**, come invece succede per la somma di varia entità erogata alla partenza per le prime necessità, bensì *in beni e servizi* con l'obiettivo di rafforzare l'integrazione sociale del migrante e/o della famiglia.

E' quindi evidente **l'importanza che il PIR sia elaborato congiuntamente all'utente per valutare in che modo impegnare la somma prevista coerentemente con le competenze ed esperienze del migrante e situazione del paese di origine**, al fine di massimizzarne l'impatto. In tal senso devono essere prese in considerazione problematiche e potenzialità del nucleo sotto diversi profili: educativo/formativo, salute, lavorativo, alloggiativo e la situazione occupazionale ed economico produttiva, per quanto conosciuta, del paese di origine.

Il Piano di reintegrazione potrà infatti essere utilizzato al fine di realizzare interventi di sostegno in una o più di queste aree.

**E' IMPORTANTE EVIDENZIARE CHE I PUNTI INFORMATIVI della Rete RIRVA e/o le altre realtà segnalanti**, in particolare per i progetti riferiti all'azione 1, **hanno il compito di redigere una prima bozza del PIR** (ogni soggetto attuatore adotta propri modelli). Tale bozza sarà poi verificata dagli staff dei progetti di RVA a cui si indirizzerà la segnalazione. Inoltre il PIR potrà essere cambiato una volta ritornati nei Paesi di origine se valutato opportuno rispetto al contesto dall'utente insieme al supporto degli operatori locali del progetto di RVA che seguono il migrante dall'arrivo in aeroporto del paese e lo sostengono nella realizzazione del progetto di reintegrazione per un periodo fino a 6 mesi o un anno a seconda del progetto.

### II.3.1 IL PROCESSO

#### In Italia :

- Predisposizione della scheda di segnalazione da parte di realtà segnalante - operatori PI e/o altre realtà di contatto con i migranti
- Raccolta del PIR: a cura delle realtà segnalante - operatori PI e/o altre realtà di contatto con i migranti o staff di progetti RVA per i progetti RVA az. 1,; a cura degli staff progetti RVA nel caso delle altre azioni del Programma annuale del Fondo Europeo per i Rimpatri, previa acquisizione dalle realtà segnalanti di documentazione specifica per ciascun progetto per la segnalazione di casi
- Valutazione preliminare del PIR (staff progetti RVA)
- Condivisione con gli staff del progetto RVA nel paese di origine, della fattibilità e congruità degli importi previsti
- Approvazione del PIR

#### Nel Paese di origine (staff locali progetti RVA)

- Colloquio con il migrante e accompagnamento nel processo di implementazione
- Acquisto beni e servizi relativi
- Monitoraggio a tre mesi
- Rapporto e rendicontazione a 6 mesi

#### II.3.1.1 AZIONI IN ITALIA

Prima di riflettere con il migrante sull'impostazione del PIR è importante cercare di recuperare insieme a lui e alla sua rete di sostegno nel paese di origine informazioni riguardo:

##### a) Valutazione dei problemi esposti dal migrante

- ✓ Problemi legali
- ✓ Inserimento lavorativo
- ✓ Assistenza sociale
- ✓ Problematiche sociali
- ✓ Problemi di salute
- ✓ Problemi psicologici

##### b) Valutazione delle potenzialità – capacità del migrante

Individuazione delle priorità - sostenibilità

##### c) Analisi condizioni base del migrante

- ✓ alloggio
- ✓ reddito nucleo familiare
- ✓ composizione familiare
- ✓ eventuali proprietà
- ✓ **vulnerabilità specifiche** ed individuali ( →vedi meglio paragrafo seguente 3.2)

##### d) Competenze del migrante

- ✓ titolo di studio
- ✓ esperienze lavorative nel paese di origine
- ✓ esperienze lavorative nel paese di destinazione
- ✓ competenze acquisite da eventuali corsi di formazione

##### e) Situazione nel paese di ritorno/origine

- ✓ area di provenienza ( capitale/grande città, area urbane o rurale)
- ✓ Conoscenza del contesto di origine.
- ✓ situazione socio-economica politica

→A questo proposito, segnaliamo che sul sito [www.reterirva.it](http://www.reterirva.it) (sezione "I Paesi di Origine") sono disponibili documenti di approfondimento su alcuni Paesi Terzi, che possono aiutare l'operatore a inquadrare meglio la realtà, eventuali reti o organizzazioni/istituzioni attive nel paese di ritorno. A tal fine, nei casi opportuni, è anche utile consultare in questo senso il consolato e/o l'Ambasciata del Paese di ritorno, per acquisire informazioni e



**indicazioni aggiornate.**

### **II.3.2. VALUTAZIONE DEL GRADO DI VULNERABILITÀ**

Per cittadini extracomunitari vulnerabili, come definito all'art. 5 comma 2 della Decisione Istitutiva del FR 575/2007, e che possono quindi accedere alla misura di RVA, si intendono:

*"..i minori, i minori non accompagnati, i disabili, gli anziani, le donne incinte, le famiglie monoparentali con figli minori e le persone che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale;.."*

Deve inoltre essere considerato che possono essere valutabili i casi di persone affette da gravi patologie in coerenza con quanto previsto all'art. 4 delle Linee Guida RVA- Decreto del Ministero dell'Interno 27.11.11. e L. 129/11

I soggetti vulnerabili dovranno comunque rientrare nelle seguenti categorie:

- migranti in stato di irregolarità sul territorio italiano;
- migranti che non possono rinnovare il permesso di soggiorno a causa del venir meno delle condizioni per cui è stato rilasciato;
- destinatari di un provvedimento di espulsione che abbiano ricevuto un termine per la partenza volontaria (art. 13, c.5 del Testo Unico sull'Immigrazione);
- titolari di protezione internazionale o di protezione temporanea, che scelgono di rinunciare allo status;
- migranti richiedenti asilo che rinunciano alla richiesta, oppure denegati che hanno fatto ricorso.

Si ricorda in ogni caso che la valutazione ultima dell'ammissibilità del migrante alla misura è di competenza del singolo Ente Attuatore a cui è opportuno riferirsi (direttamente o con il supporto dell'operatore dell'help desk) prima di formalizzare con il migrante la richiesta di segnalazione.

Per i *casi sanitari* è previsto, previa precisa indicazione di sanitari su certificazione medica della situazione clinica e bisogni di cura del paziente, la possibilità di coprire le spese del viaggio ed una diaria ad un accompagnatore anche sanitario e di finalizzare gli importi/ servizi previsti a supporto della reintegrazione, se prevista, a coprire le spese delle cure ed assistenza del migrante dopo il suo rientro.

#### **II.3.2.1 COME PROCEDERE**

*Nel caso in cui sin dai primi colloqui con il migrante e l'operatore del PI emergano condizioni di particolare vulnerabilità, si raccomanda - ove ritenuto opportuno anche verificando previamente con l'interessato eventuali precedenti prese in carico - un raccordo tra l'operatore della Rete e quello/i dei servizi - ad esempio l'Assistente sociale del Comune di riferimento - in modo tale da coordinare le azioni eventualmente necessarie.*

*Nel caso specifico di **rifugiati o richiedenti asilo** si raccomanda il **raccordo con un ente di tutela o associazione di sostegno** a richiedenti asilo e rifugiati presenti sul territorio dopo essersi accertati di una eventuale preesistente presa in carico del caso.*

## II.4 COM PREPARARE IL MIGRANTE ALLA PARTENZA. CHECK LIST

### 1. Curriculum vitae

E' importante per i ritornanti che abbiano sviluppato esperienze lavorative formali o informali in Italia, capitalizzare le competenze acquisite. A tal fine è consigliato indirizzare gli utenti ai Centri per l'Impiego o ai Centri di orientamento al Lavoro dove potranno essere supportati alla redazione di un CV professionale o, su valutazione effettuata sui singoli casi e concordata con gli orientatori, di un Bilancio delle Competenze. In alternativa è importante che l'operatore del Punto Informativo che segue il migrante, nella richiesta di accesso al RVA, lo aiuti a compilare per quanto possibile un curriculum vitae seguendo il format del CV UE, che è disponibile in allegato a questo documento.

### 2. Aspetti previdenziali – per tutti gli utenti che abbiano lavorato in maniera regolare per un qualsiasi arco temporale in Italia.

- a. I migranti che hanno svolto attività lavorativa regolare in Italia hanno diritto a godere della pensione anche se rientrati nel Paese di origine. La pensione verrà calcolata in percentuale ai versamenti effettuati e sarà fruibile al raggiungimento dell'età pensionabile. Per poter ottenere il riconoscimento di questo diritto si deve fare richiesta all'INPS dal Paese di origine attraverso procedura web. A tal fine è indispensabile che l'utente abbia richiesto il PIN elettronico all'INPS. Nel caso non l'abbia fatto è meglio che l'utente si rechi direttamente (informandosi su orari e aperture o eventuale prenotazione di appuntamento) presso l'Ufficio INPS del territorio di riferimento, piuttosto che effettuare la richiesta online: negli uffici INPS vengono consegnate tutte e 16 le cifre in un'unica soluzione, mentre con la richiesta del codice online si deve attendere la spedizione postale di 8 cifre. E' importante informare il lavoratore straniero sulla recente riforma del sistema previdenziale in Italia, nel quale la questione "pensione" viene affrontata con diverse modalità a seconda del tipo di sistema nel quale si rientra (se l'avvio dell'attività lavorativa è stato prima o dopo il 1996) e che comunque, chi rientra nel proprio paese, come i lavoratori italiani, può presentare la domanda di pensione, solo al raggiungimento dell'età pensionabile prevista dalla legge italiana. Si rimanda alla scheda informativa redatta sul tema in collaborazione con l'INPS. Si raccomanda comunque di indirizzare gli utenti alle sedi di Patronati italiani presenti nel loro paese di origine, una volta raggiunta l'età utile per fare la richiesta di pensione, per meglio comprendere le modalità di garanzia dei diritti previdenziali maturati e le modalità di utilizzo. Si consiglia comunque di indirizzare ai patronati territorialmente competenti i lavoratori stranieri anche prima della partenza per avere chiarimenti sulla propria posizione contributiva. Per l'elenco dei patronati si vede link [https://www.inps.it/AgendaSedi/info\\_patronati.asp](https://www.inps.it/AgendaSedi/info_patronati.asp)
- b. Suggestire all'utente di chiedere il prospetto dei versamenti effettuati (estratto conto contributivo), in modo che possa essere certo prima della partenza che tutti i datori di lavoro abbiano provveduto a versare correttamente i contributi previdenziali.

### 3. Vaccini e stato di salute

- a. Raccomandare al migrante di portare con sé la certificazione dei vaccini eventualmente effettuati in Italia, riferita, in caso di nucleo familiare, a tutti i componenti e la documentazione eventuale di accertamenti medico-sanitari (cartelle cliniche di ricoveri, referti di esami, cartella personale redatta dal medico di Medicina Generale);
- b. Consigliare, se possibile, una visita di consulenza presso Centri vaccini/malattie tropicali della ASL/ULSS locale per controllare se sussista l'obbligatorietà di vaccinazione o valutare l'opportunità di effettuare vaccini facoltativi (es. epatite B-C / febbre gialla – Tifo etc.).

#### 4. Titoli di studio e/o esperienze formative

Controllare che tutti i titoli di studio (pagelle scolastiche dei figli – titoli di formazione conseguiti, ecc) siano stati ritirati nelle copie originali (e/o anche tradotti, a seconda di quello che prevede il paese di ritorno - sentire su questo aspetto i rispettivi Consolati in Italia di propri paesi di origine, laddove fattibile) e portati nel momento della partenza.

#### 5. Contatti con il Paese di Origine.

- a. E' importante che il ritornante attivi la sua rete sociale di riferimento (amici e familiari) e/o chieda supporto a associazioni di familiari di migranti o simili, laddove esistenti anche con l'aiuto degli staff degli Enti Attuatori i progetti RVA.
- b. Da valutare da subito elementi pratici quali ad esempi: l'iscrizione dei figli scuola o i diritti di previdenza e verificare l'esistenza di programmi o facilitazioni previste dal proprio paese per i cittadini ritornanti. E' da sottolineare che molti Paesi di origine prevedono facilitazioni per la spedizione di beni. E' quindi indispensabile che il migrante prenda contatto con il Consolato del proprio Paese di origine in Italia e comunque è di fondamentale importanza che prenda contatto con la rete sociale. **Tale indicazione (contatti attraverso il proprio Consolato) non può in nessun modo essere data a titolari di protezione internazionale nella fase in cui non si è ancora deciso di ritornare. Nella fase successiva alla decisione, il contatto con la propria Ambasciata sarà garantito con l'assistenza dell'organizzazione che cura il procedimento di rimpatrio.**

## **PARTE TERZA**

### ***Come si segnala un caso***

#### **Come preparare la richiesta**

**Tutti i progetti che realizzano RVA prevedono che i migranti facciano pervenire una richiesta alle organizzazioni che li attuano** attraverso la compilazione di una richiesta su moduli predisposti dagli Enti attuatori, precedentemente condivisi con l'Autorità Responsabile (Ministero Interno).

#### **Tale documentazione può essere diversa da progetto a progetto, ma ha le stesse finalità.**

Prima di tutto evidenziare la storia del migrante da quando è partito dal suo Paese alla situazione attuale con le ragioni che lo motivano a chiedere l'assistenza ad un possibile ritorno per lui/lei ed eventuale sua famiglia ed un prima ipotesi del progetto che, se previsto dall'azione, potrà sostenere la reintegrazione sociale e lavorativa del migrante e/o del nucleo familiare.

Quella che viene definita in alcuni progetti "scheda di segnalazione", permette di dare tutte le informazioni rilevanti sul migrante e/o nucleo familiare. Sarà cura dell'operatore redigere la storia del migrante indicando un riassunto della sua storia migratoria per poi focalizzarsi sulla sua attuale situazione che rivelerà il motivo alla base della decisione di lasciare l'Italia. Sarà buona norma per esempio, indicare l'eventuale stato di disoccupazione, le difficoltà economiche, la minaccia di sfratto ecc. E' fondamentale poi allegare a riprova di ciò i documenti che attestino la storia attuale del migrante (attestato di stato di disoccupazione, preavviso di sfratto).

Oltre a ciò è bene indicare anche il livello di istruzione delle persone, le capacità acquisite in Italia, la scolarizzazione dei figli e così via.

Per tutti i progetti, in varie forme, è fondamentale la firma della "dichiarazione del migrante", la quale certifica la sua volontarietà a partire e la compilazione accurata.

Infine, se previsto dal progetto (riferito ad az. 1 e 3 del FR), redigere una prima ipotesi di progetto di reintegrazione che sarà poi, se del caso, rivalutato dagli staff dell'Ente attuatore l'azione RVA con il migrante prima della partenza, ma soprattutto verrà verificato con gli staff dello stesso che accoglierà il migrante nel Paese di origine.

**Le domande andranno poi inviate direttamente all'Ente Attuatore dello specifico progetto a mezzo email**